

Hart A., Blimcow D., Thomas H.
Resilient Therapy. Working with Children and Families
Est Sussex, Routledge, 2007, pp. 216

Se da una parte in letteratura, soprattutto anglofona, sono ormai numerosissimi i testi e gli articoli che trattano il concetto di resilienza dal punto di vista teorico e a partire dai risultati della ricerca, si nota che ancora poco è stato scritto in riferimento a come tale conoscenza teorica può essere implementata nelle diverse prassi del lavoro con i bambini e le famiglie.

Il testo Resilient Therapy (RT) sembra rispondere a tale mancanza proponendo non un programma di intervento specifico, di matrice terapeutica, ma una cornice operativa finalizzata a mettere in atto interventi quotidiani che supportino i bambini e le famiglie e li sostengano nell'intraprendere percorsi resilienti a partire da diverse situazioni di vulnerabilità e svantaggio vissute (disabilità, difficoltà genitoriale ecc.).

In linea con la definizione di resilienza come “ordinaria magia” di Masten (2001), gli autori, utilizzando la metafora della magia, hanno ideato una scatola di componenti magiche, presentandone una illustrazione affinché il linguaggio iconico faciliti il lettore (operatori sociali, genitori, insegnanti ecc.) nella consapevolezza che è possibile promuovere resilienza a partire da piccole azioni quotidiane.

Tale scatola si fonda sulle “quattro nobili verità” da garantire a ciascun bambino con cui si lavora, consistenti nell’*Accettare* il punto di partenza del bambino, *Conservare* le sue risorse, potenzialità e quanto di buono è successo in passato, *Impegnarsi* a lavorare con il bambino per un periodo di tempo ragionevole e *Individuare* altri significativi che possono essere di sostegno. A questi si aggiungono i “rimedi o pozioni” suddivisi in cinque sezioni (Bisogni di Base, Appartenenza, Apprendimento, Coping, Il proprio sé) che possono essere promosse e costruite assumendo atteggiamenti e attenzioni quotidiane o progettando azioni finalizzate, ad esempio, a “favorire la relazione con i pari e con adulti significativi”, “aiutare il bambino a organizzarsi”, “far sì che l’ambiente scolastico sia il migliore possibile”, “incrementare l’apprendimento scolastico e della competenze socio-emotive” e “nutrire il senso di appartenenza”.

La proposta di RT, pur nascendo in un contesto culturale anglofono, solitamente lontano alla riflessione pedagogica, sembra pertanto particolarmente significativa per coloro che sono impegnati, come professionisti o non, nella relazione educativa quotidiana con bambini, adolescenti e famiglie. Lo confermano le numerose storie di bambini e famiglie, con cui gli operatori hanno operato basandosi su RT, presenti nel corso dei capitoli.

[di Marco Ius]

Ungar M.

Counseling in challenging contexts: Working with individuals and families across clinical and community settings

Belmont (CA), Brooks/Cole, 2011, pp. 342

Michael Ungar, professore presso la Dalhousie University (Canada) ed esperto mondiale del concetto di resilienza riferito ai bambini e alle famiglie nelle diverse culture e contesti di vita, presenta un'innovativa integrazione di teorie e strumenti riferiti al lavoro e all'agire comunicativo nella relazione d'aiuto con bambini, adolescenti e adulti e con le famiglie, sia in situazioni di tipo clinico, sia in quelle di tipo educativo. L'obiettivo del testo consiste nell'offrire agli operatori sociali (educatori, assistenti sociali, psicologi, counselor) strumenti teorico-pratici utili al lavoro in contesti difficili (*challenging*), partendo da un approccio che tiene insieme il modello socio-ecologico, il concetto di resilienza e il lavoro basati sulla promozione delle risorse, al fine di individuare insieme alle stesse persone in difficoltà percorsi di sostegno e promozione adatti alle differenze culturali e contestuali delle persone stesse. I concetti di Navigazione e Negoziazione delle risorse collocati in un modello circolare assieme all'attenzione sul contesto di vita e sulla cultura di appartenenza (familiare, etnica, valoriale, religiosa), da una parte permettono di organizzare le teorie di riferimento, dall'altra di individuare possibili applicazioni della pratica di colloquio nei diversi setting e secondo i diversi ruoli professionali.

Particolare attenzione viene posta sulle fasi del primo incontro, dell'esplorazione e analisi della situazione iniziale e della formulazione di un contratto condiviso.

Ciascun capitolo include studi di caso, trascrizioni di parti di colloquio, strumenti e documenti già utilizzati nelle pratiche dei servizi (formulari per la raccolta di dati, assessment) e propone, inoltre, esercizi finalizzati a sperimentare o a riflettere su alcune pratiche illustrate.

Il dvd allegato presenta quattro situazioni di colloquio nel lavoro con altrettanti nuclei famigliari in diversi contesti (colloquio a domicilio con genitori e figli, con una signora anziana, colloquio con un adolescente in comunità residenziale, colloquio al servizio) e mostra come il modello proposto sia efficace nel sostenere le persone ad affrontare le proprie avversità e a migliorare il proprio benessere globale partendo dalle proprie risorse e in modo culturalmente significativo.

[di Marco Ius]

Milani P., Pegoraro E.
L'intervista nei contesti socio-educativi: una guida pratica
Roma, Carocci, 2011, pp. 110

“Come rendere praticabile l'utilizzo dell'intervista semistrutturata nel lavoro di ricerca?” È questo l'interrogativo che apre l'introduzione al volume presentando al lettore l'obiettivo del percorso proposto, che consiste nel rispondere alle esigenze di coloro che, studenti, laureandi, dottorandi o operatori dei servizi, si trovano di fronte al compito di dover ideare un percorso di ricerca e raccolta dati attraverso lo strumento dell'intervista semistrutturata, e necessitano di uno strumento agevole che li guidi e accompagni, e soprattutto sia in grado di rispondere a domande come: “Da dove si comincia?”, “Come si fanno le domande?”, “Come contattare gli intervistati e presentarsi a loro?”, “Come analizzare i dati raccolti?”.

Nel primo capitolo viene presentata una breve rassegna sulle tipologie di intervista e sul senso dell'approccio narrativo-biografico all'interno della ricerca educativa di matrice qualitativa, al fine di aiutare l'intervistatore a scegliere lo strumento più appropriato ai propri obiettivi di ricerca e di evidenziare la significatività dello strumento intervista semistrutturata quando è richiesto di raccogliere la storia di vita di una persona. Il secondo capitolo si focalizza su tale strumento ed è pensato come una breve formazione rivolta all'intervistatore rispetto alle competenze di base richieste, sia per costruire la traccia degli argomenti e delle domande, sia per riflettere e acquisire alcune competenze relazionali e comunicative utili nella conduzione del colloquio di intervista e attente a mantenere l'equilibrio tra la risposta all'obiettivo di rigore scientifico e l'attenzione alla relazione tra intervistato e intervistatore. Il terzo capitolo illustra quelle che sono solitamente le fasi del processo di ricerca e offre indicazioni sul come raccogliere i dati, trascriverli, codificarli, analizzarli in modo tradizionale

o con supporti informatici e, infine, sul come presentarli coerentemente con gli obiettivi di ricerca.

Il testo è accompagnato da esemplificazioni, estratti di intervista e osservazioni sulle stesse e si conclude con un'appendice che presenta alcuni strumenti operativi (tra gli altri, una lettera di presentazione del progetto di ricerca, una traccia di intervista) a cui il futuro intervistatore può riferirsi per ideare il proprio percorso.

[di Sara Serbati]